

Il sentiero del sogno

M a r i o
Dalmasso

nel Dicembre dello scorso anno ed in questo giornale ultimava il suo articolo "Un itinerario culturale" con una frase che mi è rimasta impressa nella mente: "lancio una pietra convinto come sono che l'acqua in cui cadrà non rimarrà quieta". Aveva ragione l'amico Mario.

Il pensiero non è potuto rimanere quieto perché "la sua pietra", a coloro i quali vogliono bene a questo paese e alle sue tradizioni e direi "ai suoi tesori" non poteva che stimolare la fantasia e la voglia di contribuire a tradurre in realtà una idea che non potrebbe che portare giovamento.

In breve Mario, prendendo spunto dal recupero della casa natale di "Giors d'Snive" ipotizzava la possibilità di tracciare un sentiero che partendo dal centro paese raggiungesse la Borgata Snive toccando man mano i luoghi della cultura antica e delle tradizioni locali e contribuendo oltre che al ricordo anche a portare qualche cosa di tangibile e materiale a favore di Robilante.

Ha avuto, Mario, una bella intuizione che vale la pena di approfondire.

Per intanto ho avuto modo di visitare la casa di "Giors" dopo la ristrutturazione e non si può che ritenerlo un lavoro ben fatto ed attento a recuperare senza stravolgere. Grande merito questo di chi riesce a rendere usufruibili per le esigenze attuali case antiche senza pretendere di incasellare in fabbricati carichi di sapiente dignità architettonica l'appartamentino della città.

Mi ha particolarmente colpito la "capriata alla Piemontese" che sostiene il colmo del tetto. Si parla di cultura. Bene. La capriata in due unici travi sapientemente curvati non è il frutto di un gioco naturale dello sviluppo vegetativo dell'albero dal quale sono stati ricavati. Sono il lavoro di anni di cure agli alberi individuati con lungimiranza dal nucleo famigliare come adatti a costruire "il tetto" e per questo curati e abilmente modellati con pesi e corde per servire alla bisogna. Tutto questo personalmente mi ha profondamente colpito e quella capriata, rendendone palese la storia, da sola, varrebbe la passeggiata a Snive. Non posso non pensare che Snive è ormai tutta di un'unica proprietà. Sono convinto che questo fatto dal punto di vista del recupero non può che essere un fatto positivo e costituisce, a mio avviso, il presupposto essenziale per poter attuare la sistemazione di un vecchio

n u c l e o



Snive - Casa natale di Giors

conservandone intatte le caratteristiche originali. Essi sono perlopiù divisi fra mille padroni sparsi chissà dove e chi interviene non segue un progetto unitario. Quanto bene, dove vale la pena, farebbero i mai attuati piani di recupero, però in forma pubblica, e prevedendo una qualche forma di incentivazione o di contributo. L'unica proprietà di Snive è

un'occasione che capita raramente e se si saprà e se si vorrà, "il finale del sogno" non potrà che essere una perla rara di cui andare tutti orgogliosi. Sono convinto che chi deve e può avere "orecchi", abbia la sensibilità intellettuale per averli.

Sono partito dall'arrivo del sentiero perché mi sembra stia lì il nocciolo della questione. Il recupero di Snive, se inteso anche come valorizzazione delle tradizioni culturali, dovrebbe quasi naturalmente far nascere la volontà di individuare nel luogo un piccolo spazio; mi viene in mente la stalla di Giors, da trasformare nel museo delle sue sculture.

Gli originali sono conservati come gioielli preziosi in numerose case di Robilante: non importa; a Snive si potrebbero benissimo esporre stabilmente le copie fedeli delle sue opere. Lo fanno i migliori e più antichi musei d'Europa. Possiamo farlo anche noi.

Quello che conta è l'emozione che suscita quello che vedi. E so che per questo qualcuno potrebbe ancora e nuovamente dedicare parte del suo tempo a Robilante.

Mentre si eseguono le prime copie con lo scultore Renato Allino



Allino

Ricordiamocelo; le sculture di Giors sono uniche e originalissime.

E poi... poi basterebbe continuare a camminare spiegando magari con una bella tabella di legno che stiamo percorrendo "la bandia" e che cosa vuol dire questa parola strana. Allora tanti potrebbero capire anche da una semplice parola tutta la sapienza e la lungimiranza di chi usava il bosco fitto per difendersi dalla valanga perché l'asprezza della sua esistenza lo aveva "laureato alla università del buon senso". Potrebbero farne tesoro. E "nel sogno" vedo anche tanti scolari che, invece di conoscere tutto sugli Assiro Babilonesi salvo dopo sei mesi dimenticarsene, accompagnati dalle loro maestre, vanno a lezione "in quella Aula Magna" che è il loro paese e ... il Tuo sentiero.

Caro Mario, veder realizzato "il sogno" non è difficile. Basta avere la fortuna che la volontà di chi può contribuire a realizzarlo reputi che valga la pena farlo e poi occorre che tutti quelli a cui stanno a cuore questi discorsi abbiano voglia di dedicargli un po' del proprio tempo libero. Tutto il resto che tu hai ipotizzato si svilupperà solo quando il seme gettato si farà albero.

Renato Pasta